

La democrazia Vuole le riforme anche chi votò No al referendum

FABIO BORDIGNON

La democrazia rimane la cornice, il confine dentro il quale i cittadini continuano a "pensare" il sistema politico italiano. È così, almeno, per 7 su 10. Un po' meno rispetto a quanto registrava il rapporto su "Gli italiani e lo Stato" qualche anno fa. Ma le preferenze per un regime autoritario rimangono circoscritte al (pur significativo) 17% della popolazione, mentre gli indifferenti sono il 14%.

L'ampia adesione ai valori democratici lascia tuttavia molti margini di incertezza su quale modello di democrazia sia preferibile e auspicabile per l'Italia.

Basti pensare alla democrazia rappresentativa: da tempo in crisi, sfidata da molteplici forme di direttismo e populismo che, in fondo, non fanno che rivendicare una democrazia "più democratica". Allo stesso tempo, mettono in discussione i suoi meccanismi e i suoi attori fondamentali. Basti pensare ai partiti, la principale "infrastruttura democratica" novecentesca: quasi uno su due (48%) ritiene che la democrazia possa "farne a meno". Una convinzione cresciuta a partire dal 2013.

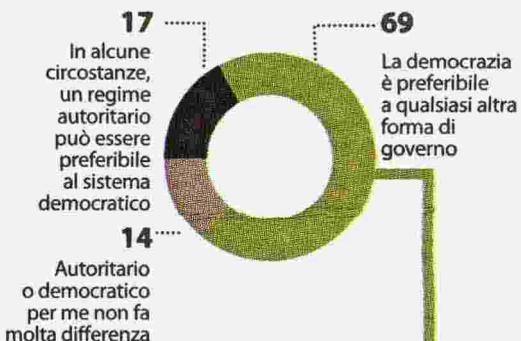
Non a caso, l'anno che vede la straordinaria affermazione di un non-partito, che immagina una diversa democrazia: diretta e centrata sulla rete. Da allora, si sono moltiplicate le incognite sulle traiettorie del sistema politico italiano.

Il referendum del 4 dicembre non ha sciolto questi nodi. Nonostante alcuni dei "contenuti" del progetto di riforma godessero - e godano tutt'ora - di un consenso maggioritario. La riduzione dei parlamentari: vede favorevoli circa 9 persone su 10, anche tra chi ha votato No. Il superamento del bicameralismo partitario: mette d'accordo il 61%, quasi uno su due anche tra chi ha bocciato la Renzi-Boschi. Più controversi (e divisivi) altri possibili indirizzi di riforma: il rafforzamento dello Stato centrale rispetto alle istituzioni periferiche (44%); il rafforzamento del governo e del suo "capo" rispetto al Parlamento.

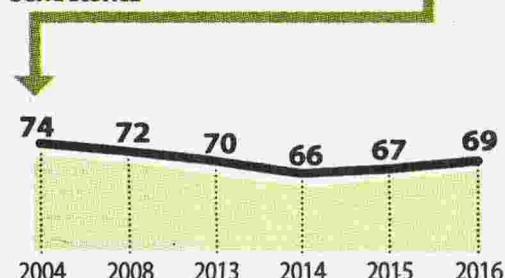
Eppure, appena uno su cinque pensa che la Costituzione sia "intoccabile". Il 77% - dodici punti in più rispetto al sondaggio del 2013 - ritiene che alcuni interventi sulla Carta, realizzati all'insegna della modernizzazione e dell'efficienza, possano essere fatti. Ne è convinto l'87% di chi ha votato Sì. Ma anche il 73% di chi ha votato No. Da qualunque angolatura lo si osservi, il 2016, sul terreno delle riforme, si configura come una grande occasione mancata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIME DEMOCRATICO O AUTORITARIO?
Con quale di queste affermazioni lei è maggiormente d'accordo? (valori %, al netto delle non risposte)



Serie storica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.